

TAURUS

Anno XXVI - 5-6/2014



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI
DA CARNE PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE
CHIANINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANTINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

**Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne**

Presidente

Domenico Romanini

Direttore

Roberta Guarcini

TAURUS

Direttore Responsabile:

Roberta Guarcini

Comitato di Redazione:

Matteo Ridolfi, Andrea Quaglia,

Antonio Vagniluca, Chiara Matteucci,

Fiorella Sbarra

Referenze Fotografiche:

Archivio Anabic

Disegni:

Matteo Ridolfi

Foto di copertina:

ANABIC

Stampa:

ANABIC

Autorizzazione del Tribunale di

Perugia

n. 810 del 12 novembre 1987

ANABIC

06132 - San Martino in Colle - PG

Tel. 075 6070011

Fax 075 607598

e - mail: anabic@anabic.it

Internet: www.anabic.it

Anno XXVI - 5-6/2014 - Bimestrale

Sommario

ASTE / AUCTION

Razze Bianche in gran forma alle aste d'autunno **3**
2014 fall sales at ANABIC testing station **5**

MOSTRE / SHOWS **7**

XXI Mostra Nazionale degli Allevamenti di razza
Chianina allevati al pascolo e a stabulazione libera. **7**
XXI National Chianina show fra grazing and loose housing **9**
herds

AZIENDE / FARMS

Fiore all'occhiello...della razza Marchigiana **10**
A feather in cap of Marchigiana breed **12**

RICERCA / RESEARCH **14**

Marchigiana management ed efficienza aziendale:
strumenti ed analisi tecnico - economiche per la gestione
delle aziende agro-zooteniche nelle Marche

ESTERO / WORLD **26**

La Marchigiana cresce in Brasile
Marchigiana grows in Brazil

RAZZE BIANCHE IN GRAN FORMA ALLE ASTE D'AUTUNNO

Quelle di settembre, terzo appuntamento annuale al Centro Genetico "Lucio Migni", concludono per il 2014 la serie delle aste previste, dato che come noto non avrà luogo l'asta di dicembre. Le due giornate di asta si sono quindi svolte nei giorni 30 settembre per la razza Marchigiana e 2 ottobre per le razze Romagnola e Chianina, alla presenza di un pubblico numeroso ma non sempre ricco di potenziali acquirenti. Non sono mancati ospiti internazionali, come l'allevatore guatemalteco Estuardo de Leon, intervenuto all'asta della Romagnola e già

presente anche alla Mostra Nazionale di Bastia di Ravenna. La sua visita segue di alcuni giorni quella della delegazione australiana composta da Ron e Diane Pullen, anch'essi allevatori di Romagnola, a conferma dell'interesse internazionale per questa razza. In apertura di ciascuna asta il direttore Anabic, Roberta Guarcini ha illustrato le motivazioni che hanno determinato l'annullamento delle prossime aste invernali sottolineando le forti difficoltà dell'Associazione nell'attraversare la difficile congiuntura attuale caratterizzata dai continui tagli alle risorse destinate alla selezione da parte del Mipaaf. Non meno importante è stato il riferimento alle limitazioni causate dalla Blue Tongue, le cui ripercussioni mettono a rischio l'attività del Centro Genetico e rendono oramai improrogabile una strategia di profilassi su base nazionale. Gradito ospite dell'asta Marchigiana è stato il deputato alla Camera per il Movimento 5 Stelle On. Gallinella, il quale ha sottolineato l'importanza per il Paese di difendere le proprie razze autoctone, vere e proprie eccellenze in grado di arricchire i rispettivi territori e di mantenere vive cultura e tradizioni. Successivamente l'asta ha avuto inizio venendo scandita, come di consueto, dal martello del



"Cubo" top price per la razza Marchigiana
All. Marasca Mario e Angelo (AN)

direttore Anabic.

Per la **Marchigiana**, sul ring nella prima giornata, erano in lizza 10 torelli suddivisi in 4 abilitati alla IA e 6 idonei alla FN. I soggetti, figli di 10 diversi padri, provenivano da altrettanti allevamenti delle province di Ancona, Fermo, Frosinone, Macerata, Pesaro-Urbino e Pescara. I padri dei torelli erano: Quebec, Tiro, Urto, Rodolfo, Vescovo, Sirio, Socrate, Zalo, Genio e Umbro. Il più elevato IST, pari a 113,3 distingueva il frosinate Cielo d'Aquino, un figlio di Quebec di Francesco Fusco, che apriva l'asta, mentre a proporre il punteggio più elevato, con 87 punti, è stato Conte, figlio di Genio presentato Anna Maria Contadini di Pesaro. Di poco inferiore e pari a 86 punti è stato il punteggio ottenuto da Cubo, il figlio di Rodolfo presentato da Marasca. Il migliore accrescimento in test, pari a 1.987 grammi è stato infine ottenuto da Cilindro, il figlio di Socrate presentato da Cristian Vissani. Relativamente alle madri dei torelli, erano 5 le vacche a condividere il migliore punteggio, pari a 87 punti, a conferma dell'elevato valore morfologico delle linee femminili rappresentate. Per la migliore carriera produttiva invece si è messa in evidenza Quilmes, la Isidoro Fermana



"Cappotto" top price per la razza Chianina
All. Massi (SI)

di Rossi Angela e madre di Cile, che ha iniziato la carriera a 26 mesi con 8 parti all'attivo e un intervallo interparto medio di 358 giorni. A siglare il top price, pari a 3.050 euro, è stato un drappello di tori che comprende Cielo d'Aquino, il Quebec di Francesco Fusco, Cavo di Giunture, il Tiro di Enzo Costantino, Cassano, il figlio di Urto pescarese di Finocchio Maurizio e l'anconetano Cubo, figlio di Rodolfo di Mario & Angelo Marasca. Il fatto che questi soggetti siano stati aggiudicati alla base d'asta a dispetto della loro assoluta qualità la dice lunga sulle difficoltà del momento ed è doveroso un sentito apprezzamento ai proprietari dei soggetti che li hanno venduti nonostante il valore dei loro soggetti eccedesse il prezzo di aggiudicazione.

Per quanto riguarda la **Chianina**, il suo contingente contava 8 soggetti suddivisi in 5 abilitati alla FA e 3 idonei alla FN. I 7 allevamenti di provenienza erano dislocati nelle province di Arezzo, Rimini, Perugia e Siena. Tra questi solo il nucleo riminese di S. Patrignano si presentava con 2 soggetti, Carlomagno e Conan, entrambi figli di Vanto.

Cipro della Favorita, un figlio di Ruben dalla famiglia di Gilda presentato da Danilo Migni proponeva il miglior IST pari a 121,8 e vantava anche il più elevato AMG tra i lotti in asta, con ben 2.110 grammi. Il migliore punteggio, pari a 86 punti, caratterizzava invece Cupido, un figlio di Ulisse idoneo alla IA presentato da Basilio Luchetti. Anche le madri dei torelli erano di particolare interesse. Relativamente alla morfologia si distingueva, con 87 punti, Tamara della Favorita, la tanto di Danilo Migni madre di Cipro. Per la migliore carriera

spiccava invece Ola di Viamaggio, madre di Conan di S. Patrignano, che vantava un interparto medio di 382 giorni con 8 parti all'attivo. Ad ottenere il miglior prezzo in asta partecipata è stato il senese Cappotto, un figlio di Universo con madre outcross, valutata con 85 punti, idoneo alla FA presentato da Emilio Massi e acquistato per 5.100 Euro dall'Azienda Caprini Silvio di Grosseto. Per 4.600 euro è stato inoltre venduto Cipro della Favorita, il Ruben con madre Ianto dalla famiglia di Gilda, presentato da Danilo Migni e acquistato



"Cagliostro" top price per la razza Romagnola
All. Pozzi Simone (RA)

daLL'Az. Chiodini di Siena. I restanti soggetti hanno trovato un acquirente ad un prezzo medio di 3.000 euro.

Per la Romagnola, che ha concluso la 2a giornata, il novero degli 7 torelli era ripartito in 5 soggetti idonei alla IA e 2 abilitati alla FN, provenienti da 6 nuclei delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, tra i quali solo l'allevamento di Simone Pozzi era proprietario di 2 soggetti, Cagliostro e Caliente. Tra i padri dei lotti in asta il più influente è stato Talamone della Mezza Cà, che presentava 3 figli, mentre i restanti soggetti erano figli di Mercurio B., Zarate, VU Romero e Zigolo del Prato. L'IST più elevato, pari a 114,2, apparteneva a Cagliostro, il Mercurio di Pozzi che ha aperto l'asta mentre a vantare il miglior AMG in test, pari a 1.880 grammi, è stato Campero di Pratocalcio, figlio di VU Romero e beniamino dei f.lli Pasqui. Questo soggetto condivideva anche il migliore punteggio morfologico, pari a 85 punti, con il ravennate Conte, un figlio di Talamone DMC presentato da Franco Franchi di Brisighella.

Relativamente alle madri dei lotti a distinguersi per la morfologia, con 87 punti, sono state due bovine ravennate, entrambe di nome Quercia, figlie nell'ordine di VU Inverno e VU Maracanà e madri rispettivamente di Cagliostro di Simone Pozzi e di Ciro di Costante Asioli. A mettersi in luce per la migliore carriera è stata proprio Quercia di Pozzi, la Inverno madre di Cagliostro, con 7 parti all'attivo e un interparto medio 399 giorni. Ed è stato proprio Cagliostro di Pozzi, vigoroso figlio di Mercurio, a strappare il top price venendo aggiudicato per 3.600 euro all'Az. Baronio di Cesena. E' stato inoltre l'altro soggetto di Pozzi, Caliente, figlio di Talamone DMC, a strappare il 2° miglior prezzo pari a 3.350 euro, venendo acquistato da Gianni Freddi di Casalfiumanese, BO. Per 3.050 euro è stato infine venduto Campero di Pratocalcio, un corretto figlio di VU Romero idoneo alla FA presentato dai fratelli Pasqui e acquistato da Paride Matassoni di Mercato Saraceno, FC. Si conclude così la sessione delle aste Anabic 2014 e l'appuntamento è fissato per le aste primaverili del 2015.

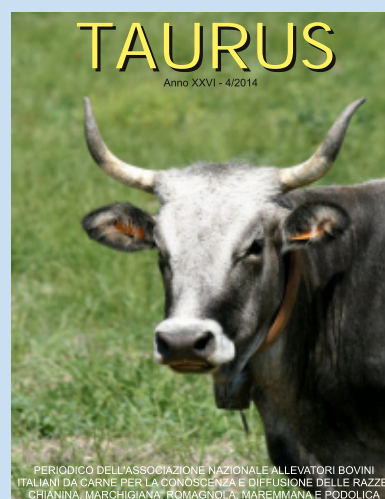
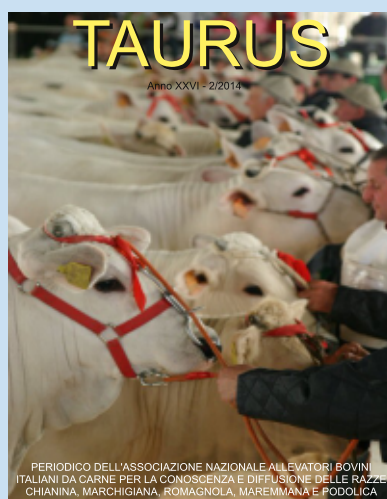
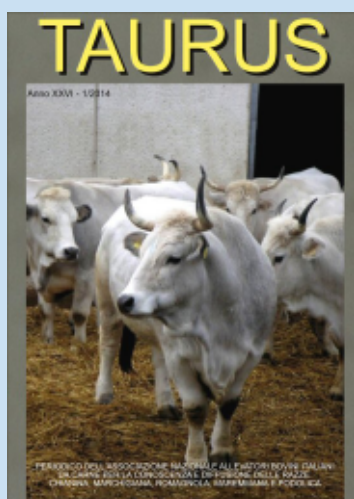
2014 FALL SALES AT ANABIC TESTING STATION

At "Lucio Migni" Genetic Center, took place on September 30th the yearling bull sale for the Marchigiana breed, continuing also on October 2nd for Romagnola and Chianina. For Marchigiana, on the ring in the first day, 10 bulls were divided between 4 IA-enabled and 6 able to FN. The subjects were from 10 herds in the provinces of Ancona, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino. To sign the top price were a group of 4 bulls being sold for € 3.050. The over mentioned bulls were Cielo d'Aquino, by Quebec, owned by Francesco Fusco, Cavo di Giunture, by Tiro presented by Enzo Costantino, Cassano, by Urto bred by Finocchio Maurizio and Cubo, by Rodolfo, owned by Mario & Angelo Marasca. Chianina, which opened the 2nd day, displayed 8 bulls of whom 5 were AI eligible and 3 suitable for natural service. The 7 herds of origin were located in the provinces of Arezzo, Rimini, Perugia and Siena. Among these, the S. Patrignano Stud presented 2 Bulls named Carlo Magno and Conan. To reach the top price was Cappotto, by Universo out of an outcross dam, scored 84 points, suitable for AI and presented by Emilio Massi from Siena. To buy it for € 5.100 was Sergio Caprini from Grosseto.

For the Romagnola breed, which opened the second sale day, the group of 7 young bulls was divided in 5 subjects eligible for IA and 2 enabled many to FN. The lots for the award came from 6 herds in the provinces of Forlì and Ravenna, of which only the Pozzi Simone Stud was the owner of 2 head. To top the sale was Cagliostro, a vigorous Mercurio B. son with mother by VU Inverno presented by Simone Pozzi. This Bull was approved for AI and was purchased for € 3.600 by the Baronio Stud from Cesena. These auctions ended the 2014 sales at Anabic testing station, the next being scheduled for the spring 2015.

La Tua pubblicità su:

TAURUS



Per informazioni:
matteucci@anabic.it
075 60 70 021

XXI MOSTRA NAZIONALE DEGLI ALLEVAMENTI DI RAZZA CHIANINA ALLEVATI AL PASCOLO E A STABULAZIONE LIBERA. Ponte Presale, AR, 27-28-29 Settembre 2014

La 21a Mostra Nazionale della razza Chianina allevata al pascolo e a stabulazione libera, svolta a Ponte Presale dal 27 al 29 settembre scorsi, ha visto la razza presente con 12 gruppi in competizione, dei quali 11 per la sezione al pascolo e 1 per quella riservata alla stabulazione libera. Gli allevamenti provenivano tutti dalla provincia di Arezzo. L'appuntamento, punto di riferimento per la Chianina, è stato organizzato dall' l'ARA Toscana – Sezione di Arezzo, in collaborazione con Anabic, Regione Toscana, l'Amministrazione Provinciale di Arezzo, Camera di Commercio di Arezzo, l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana ed i Comuni di Badia Tedalda e Sestino. Ad attuare in qualità di giudice è stato l'esperto nazionale Anabic Antonio Chiavini, coadiuvato da Marco Corbucci in qualità di assistente. I gruppi in competizione proponevano in entrambe le sezioni una elevata qualità, un buon tono ed erano generalmente uniformi, confermando il trend positivo che ha



caratterizzato la mostra in questi ultimi anni. Al termine del proprio lavoro, relativamente alla sezione "Semibrado" il giudice ha indicato quale vincitore il gruppo presentato da Alessandro e Marco Alessandrini, di Arezzo, la cui compagine proponeva forti individualità che esprimevano superiore uniformità per caratteri razziali, taglia, correttezza strutturale e ottime mammelle in tutte le vacche del

gruppo. Il titolo di riserva è stato conquistato dal gruppo di Gino Ferri Marini, che si distingueva per tipicità e funzionalità strutturale, risultando solo lievemente inferiore nell'uniformità delle vacche rispetto al gruppo campione. Da segnalare, in questo gruppo, le due migliori manze della mostra, Bisa e Bellapenna, aggiudicatesi il Trofeo "Mario Casini". Appartiene a questo allevamento anche Rada, la bovina con la migliore carriera produttiva tra quelle presenti in mostra, come attestano il 1° parto a 33 mesi di età, 7 parti ad oggi e un intervallo interparto medio di 369 giorni, che le sono valsi il Trofeo "Libero Ferri Marini" riservato alla vacca più produttiva. Al terzo posto si è classificato il gruppo dell'Azienda Oliviero e Giorgio Ricci, AR, in evidenza per le dimensioni e la forza delle 4 vacche, lievemente meno corrette a livello della groppa rispetto ai gruppi classificati ai primi due posti. Il trofeo "Silvio Datti", ambito riconoscimento destinato ai due migliori vitelli esposti, è stato attribuito a Dello e Divo due soggetti particolarmente equilibrati presentati da Gino Renzi.

La competizione per la sezione Pascolo è stata come al solito vivace, con attribuzione delle coccarde gialle fino al 7° gruppo classificato:

- 4°: Renzi Gino, AR
- 5°: Datti Maria Gloria, AR
- 6°: Angelini Leo, AR,
- 7°: Gori Marcello & Ravassa, AR

Per la sezione "Stabulazione Libera" si è messo in evidenza il gruppo di Alessandra Casini "Fattoria Ponte al Ramo", caratterizzato dal vigore e dalla muscolosità dei suoi componenti. Tra le quattro vacche a concorso spiccava Urava, una Lio presentata col vitello al piede, in evidenza per la distinzione e la forza dei diametri trasversi, aggiudicatasi il Trofeo "Città della Chianina" quale miglior soggetto esposto in questa edizione. Nel corso della giornata conclusiva ha avuto luogo la consueta gara di giudizio riservata agli studenti degli Istituti Tecnici Agrari e animata da 6 squadre in rappresentanza dell' ITAS Vegni di Cortona e dell'Istituto Camaiti di Pieve S. Stefano AR, che ha



La premiazione dell'azienda Alessandrini

determinato la seguente graduatoria:

- 1° Classificato: ITAS Camaiti di Pieve S. Stefano, Speaker: Andrea Banelli
- 2° Classificato: ITAS Vegni Cortona, AR - Speaker: Barbara Grotto;
- 3° Classificato: ITAS Vegni Cortona, AR - Speaker: Matteo Finocchi;

Da segnalare la forma autorevole, sintetica e dettagliata delle motivazioni, che valgono i più vivi complimenti sia agli speaker che ai loro insegnanti.

Anche quest'anno, oltre al 21° mercato concorso dei torelli, che vedeva in vendita soggetti provenienti dai nuclei di Giuliano Berni e Gino Ferri Marini, è stato organizzato il 3° mercato concorso riservato alle manzette, con alcuni interessanti soggetti di Adamo Bartolucci. Accanto alla mostra hanno avuto luogo, secondo una consolidata tradizione, alcuni eventi collaterali, che includevano lavori sulla razza Chianina presentati dagli alunni delle scuole elementari di Sestino, Cà Raffaello e Badia Tedalda, premiati dalle Autorità nel corso della giornata conclusiva. Nel corso della giornata intermedia del 28 settembre si sono svolti inoltre, presso la sala del Centro "Silvio Datti", alcuni interessanti incontri di approfondimento per gli allevatori sulle "Caratteristiche nutrizionali delle erbe da pascolo dell'Appennino Toscano", sull' "Assistenza veterinaria

in montagna" e sulla "Valorizzazione delle produzioni zootecniche".

La prima interessante relazione relativa alle caratteristiche nutrizionali dei pascoli è stata curata dal dr. Franco Malvezzi di ARA Toscana e dalla dr.ssa Silvia Parroni dell'Università di Firenze. A questa ha fatto seguito la presentazione sulla valorizzazione delle produzioni e sugli aspetti sanitari, curata dal direttore Anabic, dr.ssa Roberta Guarcini e dal dr. Giovanni Filippini, veterinario dell'ISZS dell'Umbria e delle Marche. Tra gli aspetti sanitari il più dibattuto, anche perché di scottante attualità, è stato il dilagare della Blue Tongue, malattia della quale il dr. Filippini ha illustrato la eziologia, epidemiologia e le tecniche di profilassi vaccinale. Il direttore Anabic Roberta Guarcini, nel corso della propria presentazione, dopo una breve panoramica sull'attività istituzionale dell'Associazione e sulla contribuzione prevista dalla nuova PAC, ha sottolineato come le limitazioni agli spostamenti del bestiame causate dalle varie zone di restrizione a causa della Blue Tongue abbiano ripercussioni fortemente negative sui Centri Genetici, per salvaguardare l'operatività dei quali si rende ormai necessaria la definizione di una strategia di profilassi su base nazionale. Anche in questa edizione si è svolta infine la tradizionale Fiera del Ranco ed è stata organizzata l'asta dei vitelli da ristallo, che ha visto al martello Sandrino Perini con 10 lotti in aggiudicazione presentati da 6 allevamenti dell'alta Val Tiberina, tutti venduti con un prezzo medio/capo di 1.450 euro per i maschi e 1.050 euro per le femmine.

Si è trattato, quindi, di un evento tecnico che ha valorizzato appieno la Chianina in uno dei suoi areali



un momento dell'asta



l'asta dei vitelli

più ricchi di allevamenti. Il clima amichevole è stato la costante di un evento per la cui riuscita vanno rivolti i più vivi complimenti agli allevatori presenti, ad ARA Toscana nella figura del Presidente Roberto Nocentini, del direttore dr. Claudio Massaro e della Sezione di Arezzo nella persona del Presidente dr. Juanito Grigioni, oltre che al loro infaticabile staff impegnato sul campo.

XXI NATIONAL CHIANTINA SHOW FOR GRAZING AND LOOSE HOUSING HERDS Ponte Presale, AR, 27-28-29 September 2014.

The 21st National Exhibition of Chianina cattle raised on pasture and loose housing, held in Ponte Presale 27 to 29 September last, saw this race with 12 competing groups, of which 11 in grazing section 1 for loose housing section. The herds were all from the province of Arezzo. The event, a reference point for the Chianina, was organized by 'the ARA Tuscany - Section of Arezzo, in collaboration with Anabic, Tuscany Region, the Provincial Administration of Arezzo, Arezzo Chamber of Commerce, the Union Montana Communities of the Upper Tiber Valley and the towns of Badia Tedalda and Sestino. To implement as a judge was the national expert Anabic Chiavini Antonio, assisted by Marco Corbucci as a stuart. At the end of its work, the judge ruled, for the two sections in the competition, the following rank:

- Section Farms seasonal grazing:
- 1st : Marco & Alessandro Alessandrini;
- 2nd: Gino Ferri Marini;

3rd: Ricci Oliviero;

In addition, they were awarded the following yellow ribbons:

4th: Gino Renzi,

5th: Datti Maria Gloria,

6th: Leo Angelini, AR,

7th: Marcello Gori & Ravassa,

- Section Loose housing herds :

1st place: Alessandra Casini

- Special Contests:

Trophy "Mario Casini" the two best heifers: Gino Ferri Marini;

Trophy "Silvio Datti" for the two best calves: Az. Renzi Gino;

Trophy "Ferri Marini," the most productive cow": Rada, Gino Ferri Marini;

Trophy "Cities of Chianina" for the Best in Show: Urava, Alessandra Casini;

During the final day took place the usual judging contest reserved for students of the Agrarians Technical Institutes and animated by 6 teams in representation of 'ITAS Vegni of Cortona and Camaiti Institute of Pieve S. Stefano AR, which has resulted in the following ranking:

- 1st Place: ITAS Camaiti of Pieve S. Stefano; Speaker: Andrea Banelli;

- 2nd Place: ITAS Vegni Cortona, AR - Speaker: Barbara Grotto;

- 3rd Place: ITAS Vegni Cortona, AR - Speaker: Matteo Finocchi;

Also in this edition is finally turning the traditional Fair Ranco Fair and was organized the auction of weanlings, which saw the hammer Sandrino Perini with 10 lots in award presented from 6 farms in the upper Val Tiberina, all sold with an average price / head of 1,450 euro and 1,050 euro for males and females. It was, therefore, a technical event that has fully appreciated the Chianina in one of its areal richer in herdswhose success should be directed to the warmest congratulations to the breeders present, ARA Tuscany in the figure of President Roberto Nocentini, director dr. Claudio Massaro and the Section of Arezzo in the person of President dr. Juanito Grigioni, in addition to their tireless staff engaged on the field.

Fiore all'occhiello...della razza Marchigiana

Azienda Agricola Renato Ciarcelluti

Località: Contrada Cancelli, Loreto Aprutino, PE

Superficie Az.le: L'azienda a conduzione diretta, consta di 25 ha di superficie coltivabile in un unico corpo a 250m slm., nella valle del fiume Tavo. I terreni, in parte irrigui, sono coltivati a Orzo (5 ha), medica (8 ha) e mais (10 ha), le cui produzioni aziendali vengono destiate ad uso zootecnico. l'azienda opera anche nel settore vinicolo e olivicolo.

Tipo Allevamento: 50 fattrici a ciclo chiuso (110 capi totali) a stabulazione libera di razza Marchigiana.

Contatti: Renato Ciarcelluti, Contrada Cancelli, 68021 Loreto Aprutino, PE
cell. 338-8381759 Email: ciarce.renato@virgilio.it

Quando è iniziata la sua attività?

L'allevamento della Marchigiana è una tradizione di famiglia, ed è stato avviato da mio nonno, che nell'immediato dopoguerra ha rilevato una piccola masseria nella quale venivano allevati pochi capi di bestiame. Mio padre ha poi ampliato l'azienda e aumentato leggermente la mandria, portandola, nel 1990, a 15 capi allevati a stabulazione fissa in una stalla tradizionale situata al pian terreno nella vecchia casa colonica. Le successive trasformazioni delle strutture hanno poi accompagnato nel tempo l'incremento della mandria, che conta oggi 110 capi totali.

Da dove provengono gli animali presenti in azienda?

Il ceppo di origine del nostro bestiame fa capo sia a famiglie fatte in casa che ad alcune bovine acquistate anni addietro presso l'Azienda Obletter, un nucleo storico della Marchigiana abruzzese, attivo fino agli anni '80, che vantava capi di valore assoluto ed è stato a lungo un punto di riferimento per la razza. Da questo pool iniziale discendono tutti i 110 capi che compongono attualmente la mandria.

Come è strutturata l'azienda e la sua famiglia?

Come sopra accennato, la superficie aziendale consta di 25 ha complessivi e la conduzione è diretta, interamente a carattere familiare. In Azienda, accanto a me lavorano mio padre Rocco e mia madre Donatina, entrambi ora in pensione, ai quali va dato atto di avere progressivamente ampliato l'azienda e di avere condiviso pienamente con me le scelte intraprese.

Partecipa alle mostre?

Nonostante il livello morfologico del nostro bestiame sia continuamente migliorato nel tempo, la partecipazione alle mostre presuppone la disponibilità di un "team di lavoro" più strutturato di quanto disponga la nostra azienda. Pertanto, nonostante le ripetute esortazioni dei tecnici a partecipare alla Nazionale, le nostre presenze alle mostre si sono limitate finora ad eventi di carattere locale, come la Mostra di Loreto Aprutino, dove i nostri soggetti hanno ben figurato.

Quali problemi ha riscontrato nella pratica di allevamento?

Fortunatamente non ho dovuto affrontare sino ad oggi problematiche di particolare rilievo dal punto di vista sanitario se si escludono quelle occasionali che ogni allevatore deve mettere in conto. A ciò hanno contribuito, a mio parere, la limitata introduzione di capi in azienda e il costante miglioramento del management in allevamento. Qualche impedimento alla movimentazione e commercializzazione del





Una panoramica della stalla

bestiame è stato causato, e non solo a me, dal diffondersi della Blue Tongue, patologia con la quale siamo ormai costretti a convivere.

Come è avvenuta l'evoluzione dell'allevamento?

L'ampliamento del nostro allevamento è avvenuto gradualmente, passando dalla vecchia stalla a stabulazione fissa ad una nuova stalla a stabulazione libera sviluppata su 450 m² costruita nel 1990 e ulteriormente ampliata nel 2009 con una ulteriore struttura di 600 m². L'allevamento dispone anche di una stalla a stabulazione libera su lettiera permanente per l'ingrasso oltre agli indispensabili capannoni per il ricovero attrezzi, per lo stoccaggio di fieno e paglia, della trincea per l'insilato di mais e dei silos per lo stoccaggio dei cereali. Dedichiamo molta attenzione alla qualità degli alimenti, che somministriamo col carro miscelatore in razioni differenziate per "la linea allevamento" e per la "linea ingrasso" e riservando particolare cura alle manze. Cerco infatti di inserirle a gruppi nella mandria delle bovine adulte per limitare gli effetti delle gerarchie e favorire il loro ambientamento. Relativamente alle vacche la fertilità è soddisfacente e l'intervallo interparto medio della mandria si attesta attualmente sui 13 mesi.

Come è organizzata la fillera?

Il bestiame presente è iscritto al LGN, inserito nel circuito del Consorzio di Tutela IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale". e i nostri vitelloni, circa 35 capi/anno, vengono commercializzati attraverso Bovinitaly, struttura della quale siamo soci. La macellazione dei vitelloni avviene ad un'età media di 22 mesi e il fatto che siano in buona parte destinati

a macellerie locali costituisce un buon veicolo promozionale per l'azienda. Si potrebbe aprire una parentesi sul prezzo di vendita dei vitelloni, che pur essendo in linea di massima soddisfacente, non è a mio avviso pienamente rappresentativo degli elevati standard qualitativi del prodotto.

Si ritiene soddisfatto del lavoro svolto da Anabic?

Ho sempre fatto tesoro dei suggerimenti degli esperti di razza e il lavoro svolto da Anabic ha avuto un effetto positivo sulla mia mandria, come risulta dai trend positivi per la morfologia e per l'Indice di Selezione Vacca (ISV) registrati in un arco temporale di circa 20 anni. Relativamente al tipo il punteggio medio delle mie vacche è passato dagli 82 punti del 1988 agli 86,5 punti attuali mentre l'ISV medio, pari a 93,9 nel 1988, si attesta attualmente attorno su un valore pari a 104,5. Questi dati scaturiscono sia dalle statistiche ufficiali del Libro Genealogico nonché da una recente indagine per una Tesi di Laurea in Scienze Agrarie ed Ambientali svolta dal Dr. Daniele Masci presso l'Università degli Studi di Perugia. Numerose bovine hanno raggiunto nel tempo la qualifica Ottimo e sono attualmente 6 le vacche presenti con una valutazione pari o superiore a 90 punti. Diversi soggetti sono inoltre stati conferiti nel tempo al Centro Genetico Anabic. Parte del merito per i risultati ottenuti in allevamento va anche riconosciuto al personale e ai tecnici dell'APA di Pescara, ora ARA Abruzzo, che sono sempre stati particolarmente vicini a noi allevatori.

Utilizza seme Anabic?

In allevamento non esistono tori aziendali e faccio ricorso unicamente alla FA, attuata dal Veterinario



Uno scorcio della mandria

aziendale sia per le vacche che per le manze, facendo riferimento anche ai piani di accoppiamento personalizzati Anabic con risultati complessivamente positivi, specie per quanto riguarda i numerosi tori giovani usciti dal Centro Genetico che ho impiegato in questi ultimi anni. La pratica della FA mi ha inoltre permesso di ampliare il ventaglio di linee presenti in mandria e di mantenere il parco tori aggiornato ai riproduttori più attuali. Pur tenendo d'occhio gli indici tendo a privilegiare la morfologia con particolare riferimento ai tratti di struttura e muscolosità cercando, di mantenere tipicità e taglia, tratti generalmente presenti nel mio bestiame.

Quali progetti ha in mente per il suo bestiame e più in generale per la sua azienda?

Il principale obiettivo è attualmente quello di incrementare ulteriormente il numero dei capi.

A FEATHER IN CAP OF MARCHIGIANA BREED

CIARCELLUTI RENATO FARM

Location: Contrada Cancelli, Loreto Aprutino, PE
Surface: 25 ha of arable land in one body to 250m above sea level, in the valley of the Tavo river. The land, partly irrigated, are planted with barley (5 ha), medical (8 ha) and corn (10 ha), whose farm products are destined for animal feed. the company also operates in the wine and olive oil.

Herd: 50 Marchigiana cows (total 110 head)

Contact: Renato Ciarcelluti, Contrada Cancelli, 68021 Loreto Aprutino, PE Cell. 338-8381759 Email ciarce.renato@virgilio.it

When did you start your activity?

Marchigiana is a family tradition, started by my grandfather, who after the 2nd world war found a small farm where they were raised a few head of cattle. My father then increased slightly the herd, leading, in 1990, 15 head reared tethering in a traditional stable located on the ground floor in the old farmhouse. Subsequent changing structures have also accompanied the increase in the time of the herd, which now has 110 head in total.

L'eventualità di accorciare la filiera vendendo la carne direttamente in azienda non rientra tra le nostre priorità non perché non rappresenti un'opportunità ma perché la nostra organizzazione aziendale non è ad oggi sufficientemente strutturata per metterla in pratica.



Una manza gravida

Where do the animals on the farm come from?

The strain of origin of our cattle trace back to some homemade cow-families and also to some cows purchased years ago at the Company Oblitter, a historic core of the Marche Abruzzo, active until the 80s, which boasted cattle of absolute value and is long been a point of reference for the breed. From this initial pool descend all the 110 head who currently make up the herd.

How is the company and his family?

As mentioned above, the area of the holding consists of 25 ha. Conduction is direct, wholly a family. In Company, next to me work my father and my mother Donatina Rocco, both now retired, to which must be acknowledged to have progressively expanded the company and to have fully shared with me the choices taken.

Do you exhibit your cattle at the shows?

Despite the morphological level of our cattle is continually improved over time, participation in exhibitions requires the availability of a "team" more structured than has our company. Therefore, despite repeated exhortations of technicians to participate in the National, our presence at the shows have been limited so far to Local events such as the Venice of Loreto Aprutino, where our subjects have performed

well.

What problems encountered in the practice of breeding?

Fortunately I have not had to face until now issues of particular importance from the point of view of health if we exclude those occasional that every breeder should put into account. Have contributed to this, in my opinion, the limited introduction of cattle in the original herd and the constant improvement of management on the farm. Some impediment to the movement and sale of livestock was caused, not only to me, by the spread of Blue Tongue, a disease with which we are now forced to live with.

What about the evolution of your herd?

The expansion of our herd has occurred gradually, breaking the old barn to tethering to a new free stall barn built on 450 m² built in 1990 and expanded in 2009 with an additional facility of 600 m². The farm also has a free stall barn on deep litter for fattening in addition to the indispensable sheds for shelter equipment, for storage of hay and straw, the trench for the corn silage and silos for the storage of cereals. We devote much attention to the quality of the food, which we administer with mixer wagon rations differentiated by "breeding line " and for the "fattening line " and paying particular attention to the heifers. In fact I try to put them in groups of adult cattle in the herd to limit the effects of hierarchies and facilitate their acclimatization. Relatively cows fertility is satisfactory and the average calving interval of the herd is now at about 13 months.

How is organized the supply chain?

Any animals joined the LGN, inserted in the circuit of the Consortium of PGI and our bullocks, about 35 heads / year, are marketed through Bovinitaly, the structure of which we are members. The slaughter of the bulls takes place at an average age of 22 months and the fact that they are in large part to local butchers is a good promotional vehicle for us. You could open a parenthesis on the sale price of the bulls, which despite being broadly satisfactory, in my opinion is not fully representative of the high quality standards of the product.

Are you satisfied with the work done by ANABIC?

I have always treasured the suggestions of the classifiers and the work done by ANABIC has had a positive effect on my herd, as shown by the positive trends for type and Cow Selection Index (ISV) recorded over a period of about 20 years. With regard to the type the average score of my cows went from 82 points in 1988 to 86.5 points while the current ISV average, amounting to 93.9 in 1988, currently stands at a value of 104.5. These data derive both from official statistics of the Herd Book as well as a recent survey by a Thesis in Agricultural and Environmental Sciences conducted by Dr. Daniele Masci at the University of Perugia. Several cows reached in time the qualification Excellent and are currently six cows present with an assessment equal to or greater than 90 points. Several bull calves have also been given in time to Genetic Center ANABIC. Part of the credit for the results obtained in growth is also recognized to staff and technical of former APA Pescara, now ARA Abruzzo, which have always been very close to us breeders.

Do you use ANABIC semen?

In our herd we AI the total of our cows and heifers, referring also to the ANABIC mating programs with generally positive results, especially with regard to the many young sires that I have used in recent years. The practice of the AI has also allowed me to expand the range of lines in the herd and keep the park of bulls updated to the most current sires. While keeping an eye on the indices tend to favor the type with particular reference to whether the structure and muscularity trying to maintain breed characters and size, features generally found in my livestock.

Any projects for your herd, and in general for your farm, in the near future?

The main objective is now to further increase our cow herd. The possibility of shortening the chain by selling the meat directly on the farm is not one of our priorities; it is certainly an opportunity but, because of our organization, we aren't today sufficiently structured to put it into practice.

MARCHIGIANA MANAGEMENT ed EFFICIENZA AZIENDALE: STRUMENTI ED ANALISI TECNICO - ECONOMICHE PER LA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRO-ZOOTECNICHE NELLE MARCHE

F.Filippini, M.Pauselli, M.F.Trombetta,
S.Priori, E.Lasagna, G.Filippini, A.Frascarelli

RIASSUNTO

La ricerca, finanziata dalla Regione Marche (D.D.S. 182/S10 del 21/04/2010.L.R. 37/99 art.2 lett i – PAR - DGR 146/2010), è stata condotta da ANABIC in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche (Dip. SAAA), l'Università degli Studi di Perugia (Dip SAAA), il CESAR e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche.

Scopo della ricerca è stato analizzare i costi e i ricavi dei settori zootecnici, bovini da carne, di un campione di aziende agricole marchigiane, per individuarne i punti critici e creare degli strumenti di facile impiego per tecnici ed allevatori al fine di supportare questi ultimi nelle scelte di management aziendale ed aumentare la redditività dell'azienda.

Sono stati coinvolte 39 aziende nelle varie province con una consistenza di almeno 15 fattrici, in cui si può supporre che il reddito sia sufficiente a sostenere il nucleo familiare. I dati raccolti, agronomici, zootecnici ed economici, sono stati elaborati per costruire degli indicatori di efficienza tecnica ed economica. Sono state poi studiate le relazioni tra gli indicatori per verificare la loro incidenza sui costi di produzione e sui guadagni. Infine sono stati approntati due fogli elettronici per consentire al singolo imprenditore di monitorare il proprio allevamento.

Sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- Informazioni relative all'ordinamento agronomico, alla gestione dell'azienda, a quelle alimentare e riproduttiva del

bestiame, alle caratteristiche chimiche e fisiche dei foraggi, ai dati economici. Indicazioni tecniche per la gestione dei ricoveri, della mandria e della sua alimentazione.

- Definizione degli indicatori economici: costo di produzione per chilo di peso vivo prodotto in un anno; produzione di peso vivo complessivo e per fattrici in allevamento; guadagno complessivo della parte zootecnica dell'azienda e di quello per fattrice presente nell'anno.

- Definizione delle caratteristiche delle razioni alimentari per categoria di animali, in base agli alimenti somministrati e dei costi di alimentazione della mandria in funzione sia dei prezzi di mercato correnti sia dei costi di produzione degli alimenti.

- Realizzazione di foglio elettronico che calcola il reddito, i costi di produzione e il guadagno del settore zootecnico dell'azienda, complessivi, per chilo di peso vivo prodotto e per fattrice.

- Realizzazione di un foglio elettronico che calcola i fabbisogni annuali e mensili di foraggi e mangimi per la mandria e per le singole categorie di animali marchigiani nelle diverse fasi fisiologiche.

- Analisi genetica della mutazione al gene della miosteatina su 721 fattrici di 25 allevamenti.

- Monitoraggio relativo alla paratubercolosi di un campione di aziende; Elaborazione e presentazione di un prototipo di protocollo di intervento nelle aziende "problema".

- Divulgazione agli allevatori e ai tecnici dell'ARA Marche per la applicazione sul territorio.

Il primo software, "BILANCIO

ECONOMICO ZOOTECNICO", file di foglio elettronico, consente di analizzare il proprio bilancio annuale del comparto bovino da carne. Vanno semplicemente inserite le consistenze bovine a inizio e a fine anno e le voci dei costi di produzione (capitali agrari, attrezzature agricole, costi di alimentazione e altri costi. La procedura calcola in automatico il prodotto ottenuto (kg di peso vivo), la PLV complessiva e per vacca presente, il costo di produzione totale e per kg di peso vivo, il guadagno totale e per vacca. Dal confronto con i valori medi ogni allevatore può rilevare immediatamente se la propria azienda è più efficiente della media e verificare quali azioni intraprendere per migliorare la propria gestione.

Il secondo software, "FABBISOGNI ALIMENTARI ANNUALI DELLA MANDRIA", file di foglio elettronico, consente di ottenere i prospetti dei fabbisogni della mandria di alimenti, foraggi e concentrati, per anno e per mese. Nel primo foglio (INPUT) vanno inseriti i dati di consistenza per categoria di animali, e i dati demografici medi dell'allevamento; nel secondo (INPUT ALIMENTAZIONE) le quantità di alimenti per ogni categoria di animali e i costi per 100 kg. Il programma produce in automatico il calcolo delle razioni, il fabbisogno annuale e mensile di foraggi e concentrati per anno e per mese. E' così possibile verificare la capacità di auto approvvigionamento e programmare per tempo le produzioni successive, anche in funzione della convenienza economica.

MATERIALI E METODI

MONITORAGGIO DELLA GESTIONE AZIENDALE

Sono stati rilevati i dati relativi ai piani agronomici, alla composizione e conduzione della mandria, alla situazione ricoveri e ai trattamenti igienico-sanitari, alla gestione della riproduzione e dell'alimentazione della mandria, agli interventi sanitari.

MONITORAGGIO DEL PATRIMONIO AZIENDALE

Sono stati rilevati e calcolati i dati economici relativi a valore di produzione; capitale

fondario; macchinari dedicati all'allevamento; contributi comunitari percepiti; spese mercantili (alimentazione, spese varie); ore di lavoro dedicate all'allevamento; costo di produzione per kg vivo ottenuto nell'anno e del guadagno dell'azienda e per vacca allevata.

ANALISI DEI FORAGGI I fieni ed i mangimi sono stati analizzati per: Umidità, Proteine, Estratto etereo, Fibra grezza, NDF, ADF, ADL e ceneri, digeribilità in vitro della sostanza organica e valutazione soggettiva dei campioni di fieno: colore, odore, rapporto foglie e steli, polverosità e presenza di muffe.

INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI E ANALISI STATISTICHE

Tutte le informazioni sono state registrate in fogli elettronici. Le analisi statistiche sono state effettuate con il pacchetto statistico SAS 9.2 (2002-08). Dagli archivi centrali del L.G.N. sono stati calcolati i dati di efficienza zootecnica (riproduttiva e produttiva) per azienda: l'intervallo interparto medio; il periodo di servizio; la fecondità. Dagli archivi dell'IGP "vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" sono state ottenute le medie per allevamento dei Pesi e AMG delle carcasse e i relativi Delta. Sono state poi analizzate le correlazioni tra costi, guadagni e parametri produttivi. I risultati delle analisi di costo di produzione sono stati accoppiati con le medie riproduttive di allevamento, con le superfici e le produzioni a destinazione zootecnica per calcolarne i valori economici.

RISULTATI

DIMENSIONI E ORDINAMENTI AGRONOMICI

Le aziende variano da 20 ad 470 ha, con ordinamento agronomico prevalente per produzioni foraggere e di alimenti per il bestiame. La maggior parte delle aziende è situata in collina (6 aziende oltre i 500 metri slm); 21 utilizzano pascolo estivo; 4 aziende sono situate in pianura.

La conduzione è per lo più diretta, con impiego di mano d'opera familiare, con una media di 2,06 addetti per azienda. Solo due aziende hanno anche salariati, fissi o

Tabella 1 - DIMENSIONI DELLE AZIENDE E DEGLI ALLEVAMENTI

Variabile	Unità	N	Media	Percent SAT	Dev st	Min	Max	Coeff var.
Superficie Agraria Totale	Ha	33	147.0		122	20	470	85.6
Superficie a Cereali x zootecnia	Ha	33	15.0	9.4%	9.4	2	40	101.1
Superficie a Foraggi	Ha	33	44.0	29.9%	42.4	5.70	200	103.2
Superficie a Leguminose	Ha	33	5.3	4.0%	5.5	0	20	103.9
Superficie a Pascoli	Ha	33	45.9	31.7%	79.9	0	330	174.0
Superficie per la zootecnia	Ha	33	94.5	75.0%	98.4	7.63	383	104.1
Sost. Secca Prodotta Foraggi	T	33	325.9		349.9	44.2	1702.8	107.4
Sost. Secca Prodotta Cereali	T	33	51.5		39.4	3.4	182.1	76.6
Sost. Secca Prodotta Leguminose da granella	T	33	19.95		24.2	0.0	96.7	121.6
Sost. Secca Prodotta Impiegata in Zootecnia	T	33	630.5		571.3	57.1	2499.4	90.6
Vacche presenti al 01-01-2013	N	33	49.0		29.7	18	131	60.6
Vacche presenti al 31-12-2013	N	33	42.5		24.1	17	105	56.7
UBA	N	33	76.0		46.1	27.9	203.05	60.6
Foraggi prodotti (ss) / UBA	T	33	4.38		2.80	0.52	10.89	64.0
. Cereali prodotti (ss)/ UBA	T	33	0.76		0.58	0.06	2.47	75.3
Leguminose da granella prodotte (ss)/ UBA	T	33	0.32		0.54	0	2.84	168.9
Sost. Secca Totale/UBA (Compreso Pascolo)	T	33	8.31		5.58	1.02	23.31	67.1
Superficie x Zootecnia/ UBA	Ha	33	1.24		0.96	0.14	3.86	77.18

stagionali.

L'ordinamento colturale prevede sempre la produzione di foraggi (con autosufficienza) : medica, loietto e sorgo (29.9% della SAT), e di granelle per mangimi: (cereali e proteaginose, favino e pisello in primis). Talora sono adottate consociazioni orzo-pisello, avena-favino, più indicate in alta collina per la contemporaneità della maturazione, o anche orzo-favino.

La produzione di granelle è attuata quasi sempre, essendo economicamente più conveniente rispetto all'acquisto di materie prime o mangimi, ma è condizionata dalla disponibilità di terreni irrigui e dalla giacitura: il mais è coltivato solo nella fascia litoranea o in bassa collina (problema dei cinghiali che devastano le colture), mentre sono preferite le colture che non richiedono irrigazione: l'orzo prevale nettamente (33 aziende) seguito da triticale e avena. Complessivamente i cereali ad uso zootecnico coprono il 9.4% della SAT. Le proteaginose, favino e pisello proteico, pur convenienti, sono sempre meno coltivate (4% della SAT) perché esposte ai danni dei cinghiali, la cui presenza appare in

costante aumento: 7 aziende hanno già rinunciato a coltivarle, e le altre hanno ridotto le superfici. I pascoli coprono il 31.7% della SAT e sono recintati in 16 aziende, ed in 9 di queste vengono usati recinti mobili. L'uso dei pascoli viene sempre più limitato nel periodo maggio-ottobre per la crescente presenza di selvatici (Lupi e cani randagi) che attaccano i vitelli sino a due – tre mesi di età. Quindi gli allevatori non possono più mandare al pascolo le vacche gravide di 7-9 mesi e quelli con vitelli nati da poche settimane. Sono costretti a tenerle in stalla o in recinti adiacenti, dividendo i gruppi di allevamento a maggio per poi ricomporli al rientro dai pascoli, con notevole aggravio dei costi e possibili danni al bestiame nella fase di ricongiunzione dei gruppi, dato che si devono ricreare le gerarchie tra bovine entro ciascun gruppo.

RICOVERI PER GLI ANIMALI La maggior parte delle aziende ha adottato la stabulazione libera, con box, paddock e recinti esterni. Le stalle più recenti hanno ottima ventilazione e luminosità, con altezza media di 5,4 metri e sono realizzate per ridurre i tempi di lavoro. Molto interessanti sono quelle che

hanno ricoveri aperti con strutture ridotte alle sole pavimentazione e copertura, delimitate da cancelli mobili e con protezioni laterali dai venti dominanti costituite dai teli antivento o da balloni di paglia. Altre soluzioni ottimali presentano grande sviluppo in altezza (5-7 metri) ed ampie superfici vetrate nella parte alta: vi è un costante ricambio d'aria sia d'inverno che d'estate e non si percepisce alcun odore di ammoniaca. Nei box le fattrici dispongono in media di 7 mq a testa, da 40 a 1000 mq per i recinti più ampi indipendenti dai box. In 20 allevamenti è prevista almeno una sala parto dedicata, con superficie dai 10 ai 100 mq, in cui la pulizia della lettiera è molto curata per ridurre al minimo le infezioni neonatali. Le pavimentazioni interne sono tutte in cemento, con zone riposo su lettiera con aggiunta di paglia quotidiana o bisettimanale.

GESTIONE DELL'ALLATTAMENTO I vitelli sono svezzati a $5,3 \pm 0,8$ mesi di età con intervallo da 3 a 7 mesi. I pesi allo svezzamento sono in media 225 ± 41 kg per i maschi e 197 ± 41 kg per le femmine.

ALLEVAMENTO E FINISSAGGIO DEI CAPI DA MACELLO I capi destinati all'ingrasso sono organizzati in gruppi da 8 a 2 capi per box, con alimentazione specifica. L'età di macellazione dei maschi varia tra i 18 e i 24 mesi, con pesi delle carcasse tra i 350 e i 550 kg. Le femmine sono macellate tra i 9 e i 23 mesi, con pesi medi delle carcasse compresi tra i 220 e i 390 kg. I canali di vendita sono diversi per maschi e femmine. I maschi sono venduti in 7 casi tramite macellerie aziendali o collegate, in 5 casi a macellerie terze, nei restanti 21 casi a cooperative di commercializzazione. Il prezzo di vendita è di circa 5,25 €/kg di carcassa più IVA. Le femmine da macello sono vendute solo da 8 aziende alle cooperative di commercializzazione, mentre 25 aziende vendono direttamente a privati tramite macellerie aziendali o a macellerie locali,

spuntando mediamente 5,80 €/kg carcassa più IVA, più favorevole rispetto a quelli offerti dalle cooperative. Tutti gli imprenditori hanno sottolineato come il prezzo sia fermo da oltre 10 anni, a fronte di continui aumenti dei costi di produzione, e che i margini di guadagno siano ormai completamente erosi.

GESTIONE DELLA RIPRODUZIONE Solo 4 allevamenti impiegano esclusivamente l'Inseminazione artificiale (I.A.), mentre gli altri 29 adottano la monta naturale, con gruppi di monta di 30 vacche per toro. L'I.A. è però impiegata in molti allevamenti per effettuare accoppiamenti mirati a recuperare particolari linee di sangue o ad ottenere riproduttori di alto valore genetico (5,7 vacche /anno per allevamento). Le visite post-partum, pur efficaci, sono effettuate sistematicamente in solo 6 aziende. Le diagnosi di gravidanza sistematiche sono molto più diffuse, in 22 allevamenti. La disinfezione del cordone ombelicale viene praticata sempre dalla stragrande maggioranza (27) degli allevamenti. Il colostro, necessario nei casi di mancanza di latte nelle prime 24 ore da parte della puerpera, è presente, congelato, in 24 allevamenti. Il periodo di servizio programmato, l'intervallo di tempo tra il parto ed il momento in cui la fattrice può essere nuovamente fecondata, risulta in media di 45 giorni, valore corretto, e va da 0 a 100 giorni. In questo caso si rischia di avere un blocco temporaneo dell'attività riproduttiva della fattrice per lo stress legato alla lattazione e di allungare l'interparto.

NUTRIZIONE E ANALISI DEI FORAGGI L'allevatore non sempre fornisce un'integrazione di concentrato aziendale alla razione della vacca che prevede come "unico" alimento del fieno generalmente di primo taglio; l'integrazione con mangime aziendale viene eventualmente data alle vacche negli ultimi mesi di gravidanza o durante la lattazione in quantità variabile da 0,5 kg/d/capo a 3,0 kg/d/capo. Anche la

quantità di fieno che giornalmente viene somministrata alle vacche ha visto una notevole variabilità che va da 6,5 kg/d fino a 18 kg/d senza considerare lo stato fisiologico e le diverse esigenze nutritive delle vacche. Le analisi effettuate hanno evidenziato forti differenze nella composizione chimica dei fieni campionati, dovute ad un aumento in sostanza secca, riduzione della proteina (12,7% vs 10,9%), riduzione dell'estratto etereo (2,0% vs 1,0%) aumento dei livelli di fibra grezza (28,8 vs 34,6) e frazioni fibrose (NDF, ADF, ADL). Anche la digeribilità si riduce indicando così un peggioramento del

qualità della razione somministrata alle vacche che, nel concetto della gestione alimentare dell'allevatore, dovrebbe incidere in quantità minima. Le caratteristiche delle diete distinte per categoria sono riportate nelle tabelle 3 e 4.

Colpisce, sotto certi aspetti, la gestione alimentare delle vacche allattanti, la cui dieta si caratterizza da livelli di NDF (fibra) elevati (media 53,94% ds 4,48% sulla s.s.), bassi livelli di amido (media 5,41% ds 4,31% sulla s.s.) e soprattutto un livello di proteina grezza ben al di sotto dei fabbisogni e pari a media 12,12% ds 1,99%

Tabella 3 – Caratteristiche delle diete adottate nei vari allevamenti

Parametro		Vacche allattanti				Vacche fine gestazione				Vacche inizio gestazione				Manze da rimonta			
		Media	DS	Min	Max	Media	DS	Min	Max	Media	DS	Min	Max	Media	DS	Min	Max
NDF	% s.s.	53,9	4,5	40	64	56,3	4	48	67	56,3	4	48	67	0	5,7	39	67
Amido	% s.s.	5,4	4,3	0	18	2,4	3,2	0	11	2,5	3,2	0	11	6,4	6,8	0	22
PG	% s.s.	12,1	1,9	7,8	17	11,8	1,8	7,8	15	11,8	1,8	7,8	15	12,4	1,9	8	17
EE	% s.s.	1,5	0,2	1,3	2,1	1,5	0,2	1,3	2,4	1,5	0,2	1,3	2,4	1,5	0,3	1,3	2,5

fieno che risulta meno digeribile e quindi con un limitato apporto energetico. I fieni migliori sono quelli raccolti nelle prime fasi di fioritura e impiegano sfalcia-condizionatrici: I dati analitici ottenuti hanno permesso di effettuare il calcolo del valore energetico del fieno in UFL ed UFC: nel caso dell'apporto di soli 6,5 kg di fieno le vacche non ricevevano una quantità sufficiente di energia da soddisfare i soli fabbisogni di mantenimento. Nel caso del valore massimo (18 kg) la quota energetica per il fabbisogno di mantenimento sarebbe ampiamente coperta. Appare evidente l'importanza di verificare la qualità del fieno

sulla s.s. contro un fabbisogno di circa il 15%. Il livello proteico della razione risulta essere ancor più basso per le vacche a fine gestazione (media 11,79% ds 1,81% s.s.) così come la percentuale di amido (che presenta un range che va da 0 all'11% sulla s.s. con un valore medio del 2,42 %). Le concentrazioni di tali nutrienti sulla sostanza secca risultano essere molto simili per le vacche ad inizio gestazione risultando sicuramente più appropriate. Molto meno appropriate, considerato il fatto che si tratta di soggetti in accrescimento risultano essere le concentrazioni dei vari nutrienti per le manze per le quali si

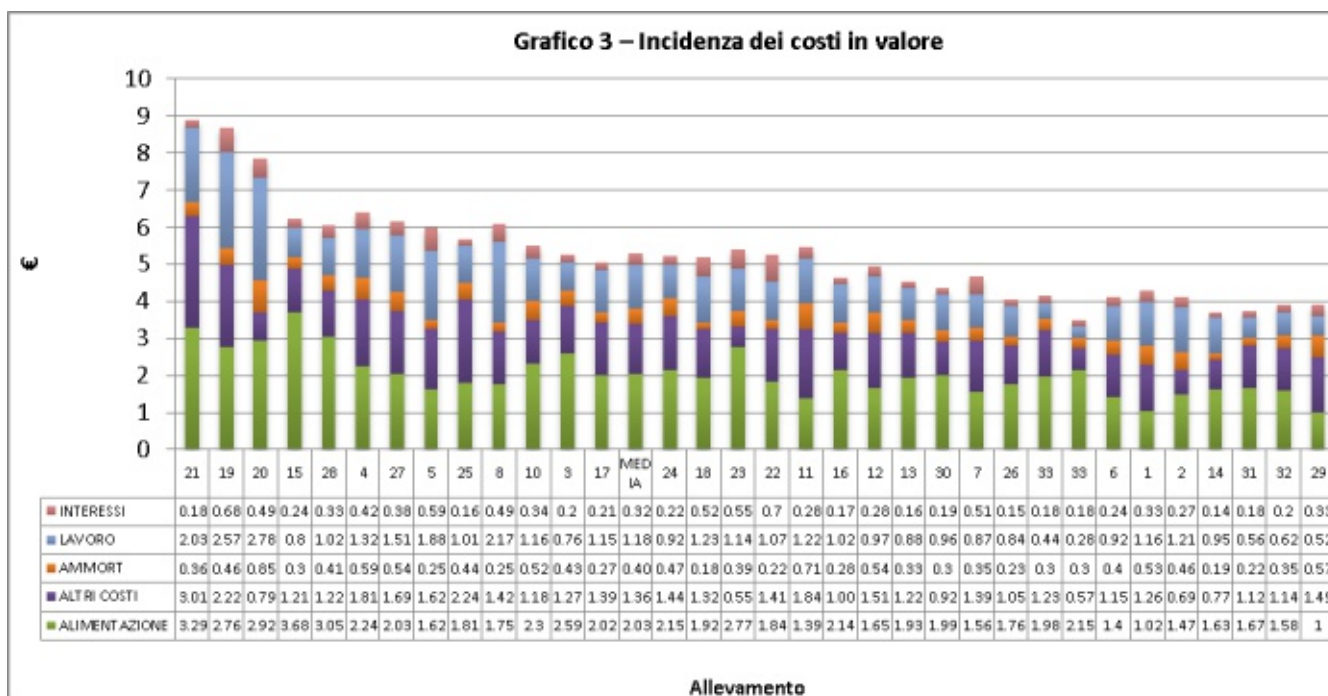
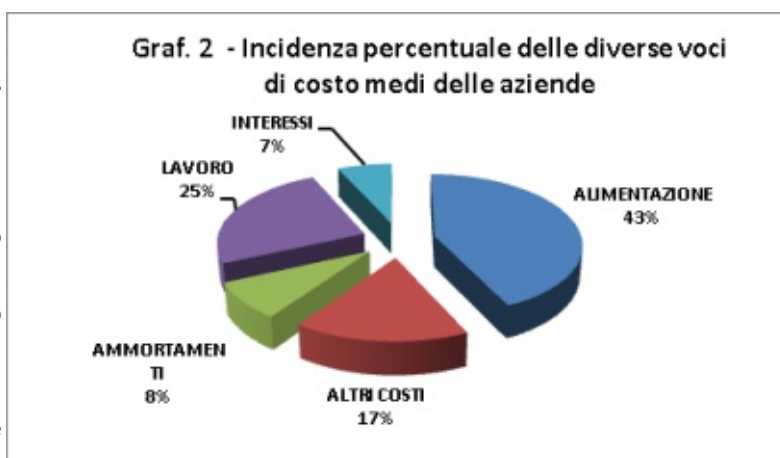
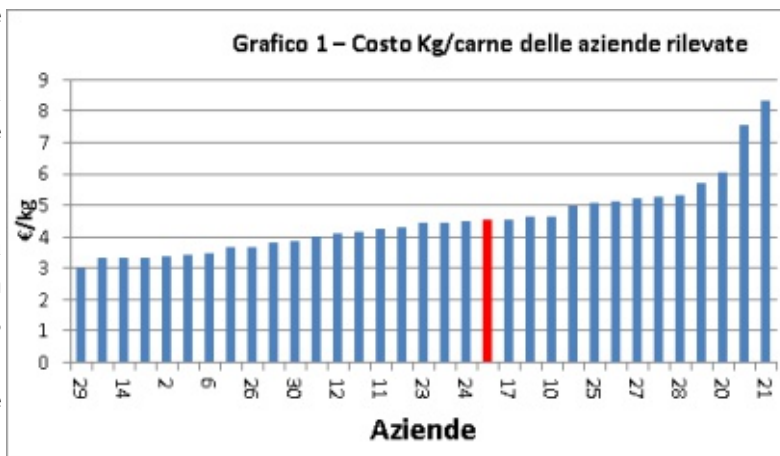
Tabella 4 – Caratteristiche delle razioni impiegate negli animali in accrescimento e finissaggio

		Svezamento				Accrescimento				Finissaggio			
		Media	DS	Min	Max	Media	DS	Min	Max	Media	DS	Min	Max
NDF	% s.s.	46,2	8,7	33	68	37,3	6,6	27	56	34,2	5,8	23	55
Amido	% s.s.	16,9	13	0	34	32,5	7,4	14	49	36,9	7,5	17	54
PG	% s.s.	12,8	2,2	6	16	13,5	1,8	9	17	13,9	1,7	10	17
EE	% s.s.	1,8	0,4	1,3	2,4	2,2	0,3	1,6	2,7	2,3	0,3	1,7	2,8

prodotto ogni anno al fine di stabilire le quote di integrazione da fornire alle vacche nei diversi stadi fisiologici. Questo favorirebbe una maggiore attenzione alla

evidenziano diete con un livello estremamente basso di proteina grezza (media 12,38% ds 1,92% sulla s.s.). Le diete del giovane bestiame nel

complesso sembrano non tenere troppo conto delle diverse fasi di accrescimento. In particolare, poca cura sembra essere riposta alla fase di svezzamento con diete dichiarate, che si caratterizzano per livelli proteici mediamente bassi (media 12,82% ds 2,17% sulla s.s.) con un elevato range di variabilità (6-16% sulla s.s.), livello decisamente al di sotto di quelli che possono essere considerati limiti accettabili. Analoghi sono i risultati nella fase di accrescimento con una concentrazione proteica media del 13,53% ds 1,85% sulla s.s. largamente al di sotto anche dei livelli raccomandati dal disciplinare di produzione del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, mentre più consoni alla fase produttiva sembrano risultare i livelli proteici medi negli animali nella fase di finissaggio. I tenori in amido delle diete, fatta eccezione per la prima fase, sembrano invece essere adeguati ai fabbisogni.



L'ANALISI ECONOMICA DELL'ALLEVAMENTO DELLA MARCHIGIANA: STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE E RISULTATI DELL'INDAGINE

Il monitoraggio dei dati zootecnici ed economici è un elemento che manca nella gestione dell'allevamento della maggior parte delle piccole e medie aziende zootecniche che allevano la razza Marchigiana. L'assenza o la carenza di tali dati impedisce un'analisi sistematica della gestione aziendale che rappresenta oggi il fattore più limitante per il raggiungimento dell'efficienza aziendale. Un'autovalutazione tecnico-economica aziendale consente di

tenere sotto controllo sia l'efficienza della produzione che la situazione economica della propria azienda. L'analisi economica del costo di produzione dei bovini da carne di razza Marchigiana è stato calcolato sulla base dei dati tecnici ed economici rilevati sul settore zootecnico e non sull'intera struttura aziendale. Pertanto l'analisi economica è stata focalizzata sull'allevamento, come singola attività della gestione aziendale complessiva; gli input dell'allevamento (foraggi, materie prime per l'alimentazione, ecc.) sono stati valutati sia come prezzo di mercato che come costo di produzione.

L'analisi racchiude le seguenti voci di costo, riferite esclusivamente all'attività e alle strutture dall'allevamento: quote di ammortamento del capitale fondiario; quote di ammortamento per le macchine e le attrezzature; costo della manodopera; spese specifiche per gli allevamenti; altre spese di gestione; interessi sul capitale di anticipazione quantificati nel 4% del totale costi espliciti; interessi sul capitale bestiame quantificati nel 4% del valore di stalla; interessi sul capitale agrario: quantificati nel 4% del valore attuale del capitale macchine

ed attrezzature di dotazione aziendale; interessi sul capitale fondiario: stimati nell'1% del valore attuale d'inventario dei fabbricati aziendali destinati all'attività zootecnica. I ricavi sono stati suddivisi in due voci: ricavi della produzione della carne, valutati in base all'incremento in peso vivo realizzato dall'azienda zootecnica; ricavi derivanti dai premi zootecnici della Pac. L'incremento in peso vivo viene determinato come differenza tra l'inventario finale e l'inventario iniziale, più le vendite meno gli acquisti. I ricavi della Pac tengono conto



solamente dei pagamenti accoppiati specifici della zootecnia.

I costi di produzione Il costo medio di produzione kg/PV, comprensivo dei costi diretti (alimentazione, spese veterinarie, etc.), del costo del lavoro, degli ammortamenti e degli interessi, è pari a 4,53 €/kg, con una forte variabilità da 3,01 €/kg a 8,33 €/kg. Andando ad analizzare nel particolare le singole voci di costo, l'incidenza percentuale è molto variabile tra le aziende. In media, le voci di costo incidono nel modo seguente (Graf. 2): 43 % alimentazione; 25 % lavoro; 17 % altri costi; 8 % ammortamenti; 7 % interessi. La variabilità è molto elevata tra le aziende (Graf. 3). Dal grafico 3 emerge che le aziende più virtuose sono quelle che riescono a contenere i costi di alimentazione.

I ricavi nelle aziende rilevate sono generati per l'92% dal mercato e per il 8% dai pagamenti accoppiati della Pac. I ricavi della produzione sono stati rilevati sulla base dei prezzi realizzati dall'allevatore per quanto riguarda le vendite e sulla base dei prezzi medi di mercato per quanto riguarda gli

Tabella 5 – Parametri produttivi e riproduttivi, indici di efficienza tecnica ed economica- 32 aziende

Parametro	Unità Misura	Medie 32 az	Dev St 32 az	Min 32 az	Max 23 az	Medie 29 az	Dev St 29 az
Vacche al 31.12.2013	n.	40.7	22.1	17	105	42.7	22.2
Nati vivi / vacca per anno	n.	0.76	0.11	0.57	1.04	0.76	0.11
Interparto medio 2011-13	d	467	44	373	545	463	44
N. Calori Medio periodo servizio 2011-13	n.	6.55	2.13	1.99	10.51	6.37	2.13
N. Interparti / anno 2011-13	n.	27.7	15.2	9.7	74.7	29.5	14.9
Parti / Vacca nella Carriera	n.	4.83	1.10	2.53	6.80	5.01	0.97
Sup Agr x Zoot	ha	94.25	99.94	7.63	383.00	99.78	103.26
Peso Vivo (PV) Prodotto	kg	18370	11753	6210	67100	19532	11744
Peso Vivo prodotto / Vacca	kg	403	111	165	662	410	114
Peso Vivo prodotto / ettaro	kg/ha	412	433	48	2207	427	449
Età di macellazione, maschi IGP 2011-13	d	641.60	53.83	535.00	713.00	641.60	53.83
Peso Carcassa Maschi IGP 2011-13	kg	453.1	50.6	352.8	536.9	457.3	50.7
Delta Carcassa Maschi vs popolazione 2011-13	kg	12.02	48.20	-63.44	90.95	16.35	47.91
AMG Carcassa Maschi IGP 2011-13	kg/d	708	83	551	859	0.71	0.08
Delta AMG Maschi IGP 2011-13	kg/d	17	72	-113	129	0.02	0.07
Auto Approvvigionamento Alimenti % costi	%	0.76	0.18	0.31	1.00	0.75	0.18
Costo / kg Peso vivo prodotto	€/kg	4.53	1.18	3.01	8.33	4.25	0.73
Costo /kg PV Alimentazione	€/kg	2.03	0.63	1.00	3.68	1.93	0.57
Costo /kg PV Lavoro	€/kg	1.14	0.50	0.44	2.57	1.02	0.33
Costo /kg PV Altri costi	€/kg	0.79	0.37	0.38	1.90	0.78	0.39
Costo /kg PV Ammortamenti	€/kg	0.40	0.16	0.18	0.85	0.38	0.14
Costo /kg PV Interessi	€/kg	0.32	0.16	0.14	0.70	0.31	0.15
PLV / Kg Peso Vivo Prodotto	€/kg	3.81	0.75	1.97	5.50	3.91	0.66
PLV - / kg PV - Valori di mercato	€/kg	3.51	0.75	1.69	5.23	3.61	0.66
PLV /kg PV da PAC	€/kg	0.30	0.10	0.12	0.60	0.30	0.10
Guadagno	€	2926	19513	-29243	61985	5694	18278
Guadagno per vacca	€	-31.00	475.83	-1400	788	84.68	308.37
Guadagno / ettaro zootecnia	€/ha	-30.60	537.40	-1939	1094	67.03	400.31
Costo totale / Vacca anno	€	1789	565	865	3217	1710	485
Costo Alimentazione / Vacca anno	€	794	273	336	1454	770	268
Costo Lavoro / Vacca anno	€	446	189	150	960	410	153
Ore Lavoro / kg PV	h	0.14	0.06	0.06	0.32	0.13	0.04
Ore Lavoro / Vacca anno	h	55.75	23.60	18.70	120.00	51.29	19.13

inventari iniziale e finale.

Il prezzo medio è di 3,53 €/kg peso vivo (Graf. 4), che tiene conto sia delle vendite di tutti gli animali, anche delle vacche di scarto, nonché dell'incremento in carne degli animali non venduti al termine dell'esercizio. L'enorme variabilità è da attribuire al tipo di allevamento (ingrasso o animali da vita) e alla situazione congiunturale (allevamenti in fase di stabilità, di incremento, di declino). Il ricavo medio (3,82 €/kg) confrontato con il costo kg/carne (4,53 €/kg) consente di rilevare la drammatica situazione della redditività dell'allevamento, che però va inquadrata in un'analisi più complessa, da cui ne derivano i fattori per la vitalità dell'allevamento. I ricavi derivanti dai premi zootecnici della Pac

sono relativi ai pagamenti accoppiati specifici della zootecnia, derivanti dall'articolo 68 del Reg. Ce 73/2009.

RELAZIONI TRA GESTIONE AGROZOOTECNICA E RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE - INDICI DI EFFICIENZA TECNICA ED ECONOMICA

La Tabella 5 presenta le medie di 32 aziende e delle 29 in cui il reddito rappresenta il sostentamento effettivo. Il numero di medio di bovine presenti in allevamento al 31.12.2013 è risultato essere di 42,5 ds ± 24,1 con un minimo di 17 ed un massimo di 105 mettendo in evidenza l'elevata variabilità del sistema oggetto di studio.

Ai fini dello studio dell'efficienza dell'allevamento il numero di nati/vacca è risultato di 0,76 ds 0,11 evidenziando anche

per questo parametro una elevata variabilità del sistema (21%) che si estende anche agli altri parametri riproduttivi quali fecondità media (76% ds 11%) e interparto che nel periodo 2011-2013 è risultato pari a 466,7 ds 43,4 d con un range che va da 372d a 545d. Relativamente alla carriera riproduttiva il n. di parti/vacca è stato di 4,84 ds 1,08 con un range che va 2,53 a 6,80. Fra i parametri di efficienza produttiva, il peso vivo vendibile prodotto per vacca è stato di 403 kg ds 111 kg con un minimo

delle carcasse rispetto alla media di popolazione stimata mediante regressione ed indicate con il termine Delta sono di 3,68kg superiori con un range che va da -75 kg ad

Fig. 1 – Incidenza del costo alimentare/kg di peso vivo prodotto in funzione dell'autosufficienza alimentare

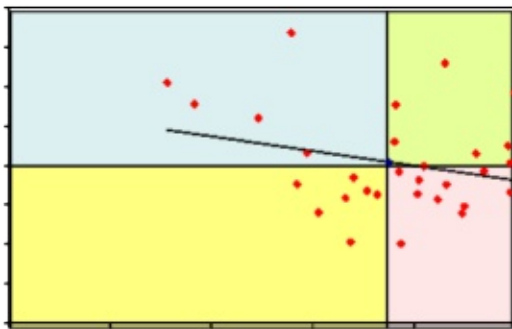
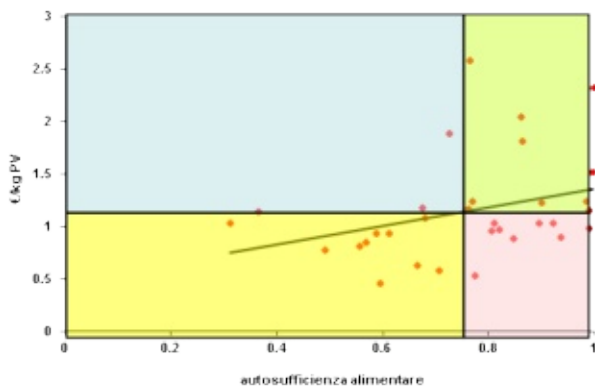


Fig. 2 – Incidenza del costo del lavoro/kg di peso vivo prodotto in funzione dell'autosufficienza alimentare



di 165 kg ed un massimo di 661 kg, parametro, questo che con un coefficiente di variabilità di oltre il 27%, appare essere quello che meglio sintetizza l'efficienza tecnica dell'allevamento.

Relativamente alle performance produttive l'età di macellazione dei maschi è risultata di 641 d ds 53 d, con pesi medi dei maschi di 443 kg ds 55 kg con un minimo di 352 kg ed un massimo di 536 kg. Le differenze del peso

Fig. 3 – Correlazione fra autosufficienza alimentare e PV prodotto/vacca/anno

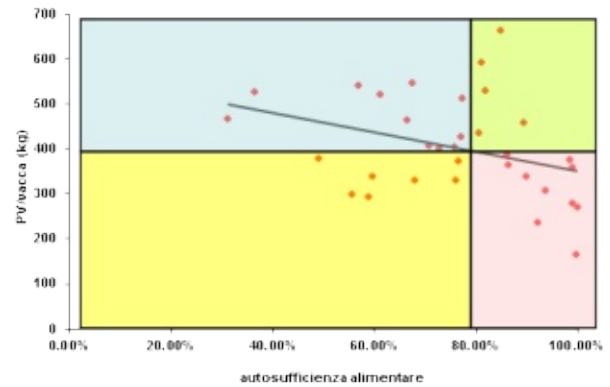
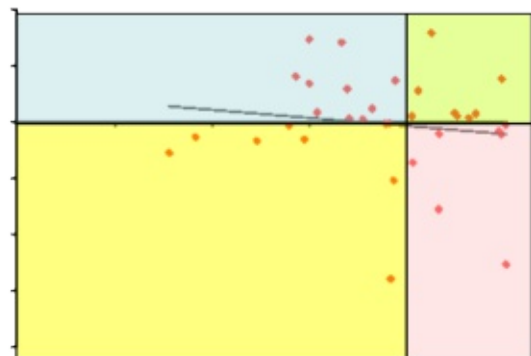


Fig. 4 – Correlazione fra autosufficienza alimentare e guadagno/vacca/anno



un massimo di +90 kg evidenziando come il campione di allevamenti individuato sia da considerare da questo punto di vista rappresentativo dell'intera popolazione. L'analisi dei costi di produzione evidenzia un costo medio totale/kg di peso vivo prodotto pari a 4,53 €/kg con un minimo di 3,01€ ed un massimo di 8,33€ fa riflettere non solo l'elevata variabilità del sistema sotto questo punto di vista, ma anche che parte degli allevamenti lavorino praticamente in perdita. Relativamente alle singole voci di costo l'alimentazione incide per il 44,53% sul costo totale dimostrandosi più basso rispetto a quanto già disponibile in bibliografia grazie all'elevata percentuale di autoapprovvigionamento.

L'autoapprovvigionamento è una delle chiavi di volta dell'efficienza produttiva delle aziende zootecniche. Il costo di produzione dei foraggi (fieni) è stimato infatti intorno ai 55€/t e rappresenta meno del 60% del prezzo di mercato, 95 €/t. Analogamente per i cereali e le granelle di leguminose, soggetti tutti a fortissime oscillazioni di mercato negli ultimi anni, che, in particolare nel 2011-13, hanno reso insostenibile l'acquisto di soia e mais e molto oneroso quello di orzo, favino, pisello proteico. Da queste considerazioni risulta evidente l'assoluta opportunità di programmare le coltivazioni aziendali in modo da soddisfare nella più ampia misura possibile i fabbisogni alimentari, e di curare attentamente la raccolta e la conservazione degli alimenti (foraggi e granelle) per massimizzare l'apporto di nutrienti a parità di superficie impiegata.

La relazione fra parametri di efficienza tecnica e quelli di efficienza economica è stata estrinsecata nelle figure 1-4. La relazione fra autosufficienza alimentare e incidenza del costo alimentare/kg di peso vivo prodotto (Fig. 1) presenta una correlazione negativa anche se l'R2 della regressione conseguente risulta essere basso (0,07) e dovuta sostanzialmente al fatto che

mediamente il livello di autosufficienza alimentare del sistema è superiore al 75%. Tuttavia la localizzazione degli allevamenti in quattro quadranti rispetto alla media evidenzia come gli allevamenti con percentuale di

autosufficienza bassa hanno anche i costi alimentari più alti (quadrante azzurro); è pur vero che vi è un allevamento con il massimo

di autosufficienza alimentare ma i costi alimentari elevati a causa della scarsa efficienza tecnica dello stesso, così come esistono allevamenti con una autonomia alimentare più bassa della media e bassa incidenza del costo alimentare/kg di PV prodotto (quadrante giallo) e allevamenti estremamente virtuosi (quadrante rosa). Ugualmente interessante appare la relazione fra incidenza del costo del lavoro/kg di peso vivo prodotto e autosufficienza alimentare (Fig. 2).

Anche in questo caso il sistema si presenta molto variabile con una correlazione positiva fra i due parametri considerati ($R^2=0,10$) con molte aziende virtuose che combinano bassa incidenza del costo del lavoro e alta autosufficienza alimentare. La correlazione fra PV prodotto annualmente da ogni vacca e l'autosufficienza alimentare degli allevamenti porta a conclusioni di enorme interesse: infatti, la correlazione negativa fra i due parametri considerati, seppure bassa, evidenzia come nel sistema considerato, siano solo 5 gli allevamenti caratterizzati da elevato peso vivo prodotto/vacca e alto livello di autosufficienza, mentre sono ben 10 quelli che seppure caratterizzati da alto livello di autosufficienza alimentare abbiano

Tabella 6 - Parametri produttivi e indici economici , dove a,b:P<0,05

Variabile		Tasso di auto approvvigionamento alimentare			DSE
		<66%	66-85%	>85%	
Vacche	n.	47,5	47,3	40	26,76
Nati/vacca/anno	n.	0,73	0,75	0,69	0,17
Interparto	D	478a	435b	491°	43
PV/vacca/anno	Kg	383b	472a	347b	84
Costo/kg PV	€	4,5	3,88	4,91	1,15
Costo alimentare /kg PV	€	2,47	1,72	2,09	0,63
Costo lavoro/kg PV	€	0,81b	0,80b	1,34°	0,4
Altri costi/kg PV	€	1,25	1,35	1,48	0,51
AMG carcassa maschi	g/d	726°	743a	644b	70

redditi/vacca negativi a conferma del fatto che spesso alto grado di auto approvvigionamento non coincide con ottime

performance produttive. La conseguenza di ciò è quanto evidenziato dalla figura 4 dove sono messi in relazione reddito/vacca e % di

maggior PV prodotto/vacca con 472 kg vs 383 e 347 kg rispettivamente e per <66% e >85%, mentre ovviamente l'incidenza del

Tabella 7 – Correlazioni significative tra indici tecnici ed economici

Variabili Correlazioni / Significatività	Costo Produz /kg PV	Costo Alimen- tazione /kg PV	Costo Lavoro /kg PV	Costo Altri /kg PV	Costo Produzio- ne /ha	Costo Alimen- tazione /ha	Costo Lavoro /ha	Vacche / ha	Peso Vivo Prodott. /ha	Guada- gno /ha	Guada- gno / vacca
Auto approvvigionamento		-518 0.0067								464 17	
Peso Vivo Prodotto /vacca	-348 0.0813	-405 0.04									
Interparti 2011-13	550 0.0036	325 0.1048		430 0.0284							-397 0.0443
Sost Secca Foraggi /UBA	-423 0.0311	-570 0.0024			-491 0.0109	-478 0.0135	-509 8	-563 0.0028	-498 0.0096		
Sost Secca Leguminose /UBA		-399 0.0437	491 0.0108								
Sost Secca Autoprodotta /UBA		-374 0.0597			-499 0.0095	-469 0.0156	-500 0.0093	-571 0.0023	-539 0.0045		
Sup x zootecnia /UBA					-576 0.0021	-516 7	-596 0.0013	-668 0.0002	-637 0.0005		

auto approvvigionamento nel quale a fronte di 8 aziende virtuose che associano redditi/vacca positivi e alto livello di autoapprovvigionamento alimentare vi sono altri 8 allevamenti con risultati negativi ed addirittura 6 allevamenti caratterizzati da basso livello di auto approvvigionamento e scarsi risultati economici.

L'analisi della varianza effettuata sui dati tecnici ed economici disponibili ha dato una spiegazione a quanto osservato con l'analisi delle correlazioni fra i parametri considerati: infatti la classificazione degli allevamenti in funzione del livello di auto approvvigionamento alimentare in tre classi (<66%, 66-85% e >85% ha permesso (Tab. 6) di evidenziare alcuni aspetti che giustificano alcuni dei risultati osservati portando ad avanzare anche alcune ipotesi. Infatti gli allevamenti con un grado di autonomia alimentare intermedia (acquistano integratori vitaminico-minerali, nuclei proteici o leguminose) sono quelli che presentano anche il minore interparto (P<0,05) con 435 vs 478d e 491 d rispettivamente per le classi <66% e >85%, ciò ha comportato un

costo del lavoro/kg di PV prodotto è risultata essere quella nella classe >85% con 1,34€/kg contro i 0,81 del gruppo <66% e 0,80 €/kg del gruppo intermedio. Una conferma delle difficoltà maggiori incontrate dagli allevamenti a più elevato grado di autoapprovvigionamento alimentare è risultato essere il dato relativo agli AMG carcassa dei maschi significativamente inferiori rispetto agli due gruppi con valori di 644g/d contro i 726 e 743g/d rispettivamente per il gruppo <66% e quello 66-85% a conferma del fatto che probabilmente in queste aziende l'elevato sforzo rivolto al soddisfacimento dei fabbisogni alimentari con l'impiego di foraggi e concentrati di origine aziendale fa perdere agli allevatori l'attenzione al management dell'allevamento.

L'analisi statistica condotta sui parametri di sintesi della gestione agronomica, di quella zootecnica e delle voci di costo ha permesso di evidenziare alcuni aspetti fondamentali per supportare tecnicamente le aziende zootecniche nelle scelte gestionali. Considerando invece solo le 29 aziende congruenti per i dati economici, si sono riscontrate forti e significative

correlazioni tra alcune performance produttive (Interparto, Peso Vivo prodotto per vacca) e costi di produzione per kg di Peso vivo prodotto, in particolare il costo complessivo e quello per l'alimentazione.

Il guadagno per vacca è inversamente proporzionale alla durata dell'interparto (-39,7%).

Le performance di accrescimento e di peso in carcassa sono correlate negativamente con i costi di produzione (complessivo e lavoro), anche se non in

GENOTIPO	N	%
OMOZIGOTE NORMALE	498	69.07
ETEROZIGOTE	221	30.65
OMOZIGOTE MUTATO	2	0.27
TOTALE	721	100.0

modo significativo; va considerato però che il numero di allevamenti impiegato è di solo 29 e che con un numero maggiore di osservazioni le correlazioni possono diventare significative.

L'autoapprovvigionamento risulta poi determinate sul costo di produzione ed in particolare, ovviamente, sui costi di alimentazione, sono molto significative le correlazioni del costo /kg PV con la produzione di foraggi e di leguminose da granella. E' opportuno quindi ribadire come sia necessario tutelare le aziende agricole delle aree interne dalla presenza di selvatici che ostacolano sia la produzione di granelle, distruggendo i raccolti (cinghiali), sia l'impiego dei pascoli per i rischi di perdita dei vitelli di più giovane età (lupi e randagi).

Il costo di produzione risulta spesso superiore rispetto al prezzo medio di vendita, che dimostra il problema della redditività di molti allevamenti di razza Marchigiana.

Per una lettura ed una valutazione più corretta dell'attuale situazione, occorre tener in considerazione due elementi in favore della vitalità dell'allevamento, nonostante i risultati economici così negativi.

In primo luogo il costo-opportunità di molti fattori della produzione, dalle strutture zootecniche, alla manodopera, all'alimentazione. Infatti alcuni fattori della produzione hanno un costo opportunità nullo, come gli ammortamenti di strutture zootecniche. Anche il lavoro è in questa condizione, quando il mercato non offre valide opportunità di occupazione per l'allevatore e la sua famiglia. Stessa considerazione si può fare per alcune materie prime, come alcuni foraggi che sono difficilmente alienabili sul mercato.

In secondo luogo, gli effetti sinergici tra allevamento e gestione dei seminativi. La vitalità dell'allevamento è ancorata alla gestione complessiva dell'azienda agricola, che trova nell'integrazione tra la gestione delle superfici agricole (seminativi, prati e pascoli), i fattori per una vitalità sufficiente al mantenimento dell'attività zootecnica.

ANALISI DELLE MUTAZIONI NEL GENE DELLA MIOSTATINA.

Le analisi genetiche sono state condotte su un totale di 721 bovine femmine (vacche o manze scelte per la rimonta) operanti in 25 differenti aziende del territorio marchigiano. Nella tabella che segue sono riportati i risultati complessivi delle analisi genetiche:

La percentuale di fattrici eterozigoti per la mutazione della miostatina, responsabile dell'ipertrofia muscolare nei bovini di razza Marchigiana, è 30.65% ; questo indica che il carattere riveste un duplice aspetto: desiderato per i soggetti destinati alla macellazione (allo stato eterozigote), non desiderato allo stato omozigote. Infatti le uniche 2 femmine omozigoti per la mutazione, dopo la diagnosi di "omozigote" non sarebbero state destinate alla riproduzione, ma al macello. Le femmine eterozigoti invece restano in produzione e molti allevatori hanno scelto in seguito alle analisi di accoppiarle cono tori "normali", non portatori della mutazione.

LA MARCHIGIANA CRESCE IN BRASILE

La razza Marchigiana iniziò la sua storia in Brasile nel 1966 grazie al Dr. Ermanno Bonaspetti, che attuò le prime inseminazioni con seme di Marchigiana in un'azienda situata nel Mato Grosso do Sul e che fu sin dall'inizio estremamente attivo nel promuovere la conoscenza della razza in Brasile. Le prime importazioni di bestiame vivo dall'Italia nello Stato di Sao Paulo risalgono invece al 1969 e al 1971 mentre l'ultima importazione diretta dall'Italia è stata condotta nel 1995. Ulteriori importazioni minori di seme ed embrioni sono state effettuate, oltre che dall'Italia, anche da Argentina e Canada. L'attuale mandria marchigiana in Brasile conta 15.000 capi puri e 300.000 capi derivati da incrocio. L'interesse per la razza è elevato e nuovi allevatori continuano ad aderire all'Associazione Brasiliana Allevatori della razza Marchigiana (ABCM). Uno dei più recenti tra questi è Bruno Lombardi Navarro, proprietario della Fazenda Boa Vitoria a Belo Horizonte, che ha un'estensione di 600 ettari. Bruno ha proceduto all'acquisto di una ventina di donatrici nei migliori nuclei della razza, tra cui figura anche "Londrina da Tamoio, la Campionessa Junior di Feicorte 2013. L'obiettivo è quello di produrre 200 capi puri iscritti/anno, partecipando alle mostre e inserendosi nel circuito del bestiame da riproduzione.

MARCHIGIANA GROWS IN BRAZIL

The Marchigiana breed began its history in Brazil in 1966 thanks to Dr. Ermanno Bonaspetti, who implemented the first insemination with sperm from Marche in a company located in Mato Grosso do Sul and that was from the beginning very active in promoting awareness of race in Brazil. The first imports of live cattle from Italy in the State of Sao Paulo date back to 1969 and 1971 while the last direct import from Italy was conducted in 1995. Further minor imports of semen and embryos were performed, as well as from Italy, also from Argentina and Canada. The current Marchigiana herd in Brazil has 15,000 heads pure and 300,000 heads derived from cross-breeding. Interest in the breed is high and new breeders continue to adhere to the Brasilisa Marcigiana Breeders Association (ABCM). One of the newest of these is Bruno Lombardi Navarro, owner of Fazenda Boa Vitoria in Belo Horizonte, which has an area of 600 hectares. Bruno proceeded to purchase 20 donors in some of the best herds of the breed, which also include "Londrina da Tamoio, the Junior Champion of Feicorte 2013. The goal is to produce 200 full blood registered head /year, participating at the shows and entering the circuit of seedstock cattle breeding.



Novità

Statistiche Aziendali

I TUOI DATI

Le informazioni riguardanti il TUO allevamento:

- Dati generali;
- Genealogia;
- Trend punteggi e Indici;
- Tori utilizzati nell'anno;
- Trend Interparto, età al primo parto;
- Dati delle fattrici;
- Pesì dei vitelli;
- Peso e conformazione dei capi macellati
- Trend: pesì, età e peso di macellazione, resa ed accrescimento in carcassa

verranno elaborate e Ti saranno inviate ogni volta che l'Ufficio Periferico (ARA o APA) ci invierà un aggiornamento dei Tuoi dati. Riceverete un SMS o una E-mail contenente un codice mediante il quale scaricare dal sito dell'ANABIC (www.anabic.it) le tue Statistiche.

Le informazioni vengono completate con i dati raccolti dal Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale e con quelli inseriti nella Banca dati dell'Anagrafe Bovina.

Se non vuoi attendere o vuoi i tuoi dati aggiornati in tempo reale richiedi le statistiche indicando il Tuo codice AUA (richiedilo a noi o al controllore) nel sito internet dell'ANABIC. Riceverai un SMS o una e-mail contenente il codice per scaricarli.

Per poterti contattare e fornirti questo e gli altri servizi inviaci una e-mail (quaglia@anabic.it) o un fax (075 607598) contenente i seguenti dati:

Allevamento

Codice ASL

Codice AUA

Codice Fiscale

Partita IVA

Indirizzo

Telefono

e-mail





LA CURA DEI DETTAGLI FA GRANDI I RISULTATI.

Quando scegli un partner per la tua attività pretendi il meglio. Scende in campo al tuo fianco la forza di oltre 50 anni di esperienza nel settore dell'allevamento dei bovini da latte. Veronesi ti offre una costante consulenza tecnica e sanitaria, alimenti zootecnici bilanciati e adatti ad ogni esigenza, e tutte le attenzioni per garantire un prodotto di qualità. Decidi di crescere con un grande Gruppo che si prende cura dei tuoi interessi e che realizza anche i progetti più ambiziosi.



A.I.A. Agricola Italiana Alimentare S.p.A.
Via Valpantena, 18 - 37142 Quinto (VR)
Tel. 045 8097511 - Fax 045 551589
E-mail veronesi@veronesi.it
www.veronesi.it



da allevatore ad allevatore